

→ **Duro intervento** del presidente di Eurotower che ribadisce la necessità di politiche rigorose
→ **Nuove tensioni** sul Portogallo dopo la decisione svizzera di non comprare più titoli di Lisbona

L'avvertimento di Trichet ai governi: «La Bce non aiuterà gli irresponsabili»

Un intervento duro, culminato nella citazione dell'«irresponsabilità dei governi» a cui la Bce non concederà alcun alibi. Jean Claude Trichet ha tuonato in un altro giorno difficile per i mercati e per l'euro.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un ultimo giorno della settimana problematico per gli equilibri finanziari all'interno dell'Europa, come accaduto spesso negli ultimi mesi, e come purtroppo, nella previsione di molti osservatori e addetti ai lavori, accadrà nel prossimo futuro. Del resto, quando si sente la Banca centrale europea fare il punto della situazione riferendosi anche alla «irresponsabilità dei governi», non c'è da augurarsi molto di buono. Autore della sortita verbale è stato proprio il numero uno di Eurotower. Intervenuto in Baviera all'incontro annuale dei vertici della Csu, Jean Claude Trichet ha fatto il punto sull'Unione economica e monetaria e sulle sfide che l'attendono. «D'ora in poi - ha dichiarato - i paesi della zona euro dovranno concentrarsi sul consolidamento di bilancio e sulle misure per rafforzare il potenziale di crescita delle nostre economie. E questo dovrà avvenire sotto il monitoraggio di una struttura di vigilanza rigorosa e credibile».

RICHIAMO NETTO

Per la guida della banca centrale «dopo uno degli anni più difficili per la nostra, ancora giovane, moneta comune è ora di voltare pagina. Ciascuno degli stati membri si prenda le proprie responsabilità. Dobbiamo essere più ambiziosi, le proposte che abbiamo fin qui visto a Bruxelles non sono sufficienti. Serve un salto di qualità nella nostra governance economica, una struttura in cui ogni nazione rispetti il principio secondo cui un'unione economica e monetaria di successo è basata su solide macro politiche». Da qui la parte più dura del discorso: «Per raggiungere l'obiettivo di una



Il presidente della Banca centrale europea, Jean Claude Trichet

struttura di vigilanza rigorosa e credibile servono tre elementi indispensabili: scadenze più brevi per le procedure di infrazione per deficit eccessivo, obiettivi ambiziosi per la riduzione dei debiti pubblici al tetto del 60% del pil e l'applicazione quasi automatica delle sanzioni». Ed è proprio su quest'ultimo punto che Eurotower è tassativa: «Dovremo essere inflessibili nell'applicazione delle sanzioni se le regole vengono violate. La Banca

centrale europea non ha alcuna intenzione di farsi carico dell'irresponsabilità dei governi nel campo della politica monetaria». Ne è seguita un'ulteriore sferzata ai paesi di Eurolandia: «È ora di rafforzare il codice di condotta per i governi nazionali - ha con-

Spread ai massimi
Cresce il differenziale sul bund tedesco dei Paesi più deboli

cluso Trichet -, in particolare il Patto di Stabilità e di crescita», riprendendo così le posizioni della cancelliera tedesca Angela Merkel su questo tema.

La Banca centrale ha fatto sentire la sua voce in mattinata, e di certo non ha orientato positivamente i mercati. E qualche ora dopo si è preso at-

IL CASO

Belgio in difficoltà per la crisi politica interminabile

Oggi il Belgio riesce a strappare un primato europeo detenuto dai vicini olandesi, ma c'è ben poco da festeggiare visto che si tratta della più lunga crisi politica della storia europea. I 209 giorni vissuti da premier «uscente», da parte del cristiano democratico Yves Leterme, sono una cifra che batte, appunto, i 208 giorni della crisi politica del 1977 in Olanda.

E la cosa non piace affatto ai mercati, che sembrano intenzionati ad iscrivere anche Bruxelles nel club delle economie malate del continente, se è vero che lo spread dell'obbligazione decennale belga nei confronti degli equivalenti bond tedeschi è arrivato a 113 punti base. Inoltre, il livello dei credit default swap, l'indicatore di rischio insolvenza sul debito pubblico (che in Belgio è molto elevato essendo intorno al 100% del pil), è salito a 249 punti, un livello mai raggiunto in precedenza.

to di una chiusura negativa, seppur non disastrosa, per le principali Borse europee. Francoforte ha perso lo 0,48%, Londra è arretrata dello 0,58%, ma peggio è andata Parigi, con una flessione dello 0,99%, e soprattutto Madrid, che ha ceduto l'1,46%. Milano ha limitato le perdite (-0,46%) mentre un discorso a parte merita la piazza di Lisbona, crollata del 3,02%, a conferma delle grandi tensioni intorno al Portogallo. Infatti, a dare il via alle vendite c'è stata la decisione della banca centrale svizzera di non accettare più titoli di Stato portoghesi. Una situazione che ha influito ancor più sul mercato obbligazionario, con lo spread nei confronti del bund tedesco che ha raggiunto nuovi vertici per Lisbona, ma anche per Madrid e Roma. In difficoltà pure l'euro, sempre sotto la quota di 1,30 nei confronti del dollaro. ♦

LA CINA NON È UN PROBLEMA

Per la Ue «che la Cina faccia acquisti in Europa non è un problema, né lo è il sostegno garantito da Pechino ai debiti pubblici di Grecia e Spagna, accompagnato da investimenti nei due Paesi».